

provato, unitevi a noi per difenderli, per salvarli.

Ma... andate, andate alla passeggiata ragazzi!  
Speriamo che le madri dell'avvenire sappiano compiere il loro dovere!  
IRIS.

## Pro "Difesa delle Lavoratrici,"

Riporto L. 1084.50  
Maria Petró Ved. Spotti in memoria del suo indimenticabile Rodolfo » 100.—  
Totale L. 1184.50

# CORRISPONDENZE

## Fondando un Ricreatorio

Cara « Difesa »,

Vuoi tu conoscere la modesta opera che, a beneficio dei bimbi proletari, abbiamo iniziata in un paese poco lontano da Milano? Dapprima ci apparve cosa non troppo facile, date alcune condizioni ambientali e la materiale scarsità di mezzi disponibili per creare un ricreatorio proletario. Ma la ferma volontà di riuscire, la coscienza della necessità, la utilità, l'urgenza anzi di raccogliere i fanciulli e le fanciulle in un ambiente sano, libero, educativo allo scopo di strapparli alla strada corruttrice, alla chiesa asservita al padrone, ci pose in un tale assillo che non potemmo rimanere inoperosi.

Il compagno, sindaco del paese, dispose a tal uopo la scuola comunale, creò un comitato direttivo composto da compagni, soci del ricreatorio.

Venne erogata una piccola somma, raccolta fra compagni, per le prime spese che consistettero in manifesti per la propaganda, moduli per le iscrizioni, tessere di frequenza, quadernetti, acquisto di parecchi e diversi attrezzi per i giochi e la ginnastica.

Dal Comitato dei Ricreatori laici proletari di Milano vennero gentilmente e esaurientemente favorite tutte le istruzioni, che valsero a meglio orientarci nella delicata missione, sì che si provvide alla regolare presentazione del programma da svolgersi nel corrente anno, dopo l'approvazione del Comitato stesso.

E con quanto amore abbiamo lavorato per la nobile e degna istituzione, con quanta fede e con quale sano e modesto entusiasmo!

Presto, molto presto, quel piccolo cortile di campagna echeggerà di grida festose e il sole verrà a baciare e ad illuminare tante fragili testine; e là, fra tanta luce e tanto sorriso, noi troveremo tutto l'appagamento morale alle nostre fatiche, ai nostri sacrifici serenamente compiuti.

I bimbi entrando nel loro ricreatorio dovranno sentire tutta la purezza, tutta la bellezza, la bontà della vita, animata dai forti e nobili ideali di fratellanza e di umana elevazione. Inavvertitamente, nella comunanza dei loro educatori, che vorranno essere i loro amici — senza incutere alcun senso aspro ed autoritario — s'insinuerà nelle loro anime bambine la parte migliore della coscienza umana. Essi saranno gli uomini di domani, e dopo di noi guideranno l'umanità nell'ascesa faticosa ma certa e sicura, verso la meta, verso il socialismo.

Io sento di dire alle compagne che è

dovere quello di pensare ai piccoli proletari. In campagna, specialmente, urge esplicitare una simile opera, poiché ivi i bimbi crescono poco istruiti, in ambienti inadatti ai loro innumerevoli bisogni infantili. Con coraggio, a voi tutte compagne addito la nostra umile iniziativa che ho qui illustrata, al solo scopo di trovare imitatrici volenterose ed entusiastiche.

Bisogna lavorare per l'ideale, bisogna studiare, apprendere per poi insegnare, a nostra volta. Bisogna purificare la società; educiamo adunque le anime piccole ancora ignare, formiamo le coscienze nuove, illuminate dalla virtù, dalla fede e dall'amore per tutti gli esseri umani, per tutti coloro che soffrono e maledicono l'esistenza.

### Una Compagna di Milano.

MILANO. — *Assemblea del Gruppo.* — Numerosa è riuscita l'assemblea per la nomina del nuovo comitato. La commissione comunica i nomi delle compagne che ritiene adatte a dirigere il Gruppo in questo momento e che danno serio affidamento di saper lavorare nell'interesse del Partito.

L'assemblea approva alla unanimità le compagne proposte che sono: Carabelli, Cantù, Giovanetti, Ricci, Vigo, Mancini, Faravelli.

Il nuovo comitato si riunirà in settimana ed auguriamo che ad esso non venga meno la collaborazione di tutte le compagne.

Il momento che attraversiamo impone a tutti l'obbligo di compiere il proprio dovere ed anche dei sacrifici sarà necessario. Prendiamo esempio dalle donne borghesi che lavorano alacremente per mantenere il loro dominio di classe.

Noi siamo forti del numero, perchè non sapremo imporci anche con la volontà? Compagne, ognuna al proprio posto! Non disertate!

ABBIATEGRASSO. — Sotto il nostro ausilio si è costituito il Gruppo Femminile Socialista con una quindicina di iscritte. Elementi seri e che danno buon affidamento di riuscita per il riordinamento del movimento femminile locale.

Passoni Giuseppe.

Bravo compagno! I nostri migliori auguri!

RIO SALICETO (Reggio Emilia). — Oggi vidi strappare dalle mani del portatore, per opera dei fascisti, il nostro caro « Avanti! ». Non puoi immaginare, cara « Dife-

sa », quanto fu grande il mio dolore! E provai nello stesso tempo, odio per questa gente che penetra nelle associazioni, perfino nelle case, distrugge ed incendia ogni cosa senza provocazione alcuna. Sono assai triste e chiedo a te qualche parola buona, che possa confortare il mio animo. Ti saluto cara-

tua Tilde Gatti.

Il nostro Ideale ha tanta forza in sé da vincere tutti i nostri nemici coalizzati. Coraggio.

IMOLA. — Pure ad Imola è avvenuta la scissione fra l'elemento femminile. Prima del Congresso di Livorno il nostro Gruppo contava 21 compagne iscritte, ma al momento della dolorosa divisione 8 sono andate coi Comunisti, una è rimasta fuori da tutti i due Partiti e 12 rimasero iscritte nel vecchio quadro del Partito Socialista, unica arma di difesa del proletariato. Passata un po' la bufera, piena di fede e di entusiasmo, ci siamo messe al lavoro riorganizzandoci e formando di nuovo il nostro Gruppo, al quale fanno parte compagne attive che sperano col loro lavoro di veder presto colmati i vuoti lasciati dalle giovani comuniste, e di racimolarne delle nuove. Ci consola l'avere fra noi ancora qualche compagna adulta; una ne abbiamo che da tanti anni è iscritta al Partito e che è sempre a noi giovani di incitamento e di insegnamento. Ogni domenica sera si fa la distribuzione della « Difesa delle Lavoratrici » alle mogli dei nostri compagni e col lavoro che ora cominciamo a svolgere speriamo di averne presto qualcuna al nostro fianco. Da queste colonne inviamo una lode ai nostri compagni adulti e giovanili di Imola per il grande interessamento a nostro riguardo nelle campagne, tanto che molte sono le simpatizzanti e parecchie le iscritte venute a noi. E' vivo entusiasmo in noi tutte di trovarci presto riunite in un Convegno. Inviamo da Imola i saluti rossi di tutte le compagne e compagni.

Argentina Martigna.

CAPITONE (Perugia). — Da circa un anno sono tua lettrice e mi perdonerai se ti rubo un po' di spazio del quale ti ringrazio anticipatamente. Faccio parte della locale Sezione comunista e ti invio la presente, che spero gradirai, per esprimerti un pensiero mio, che credo non del tutto errato.

Dopo la scissione del Partito socialista, noto con dispiacere che non soltanto fra gli uomini vi è lotta di tendenza, ma anche fra le donne hanno principio le critiche per le varie divergenze politiche.

Qui, nella mia Sezione, dato l'esiguo numero di iscritte, siamo tutte comuniste, e c'è buon accordo; ma io vedo dal nostro giornale che è sorto dell'astio tra noi e le buone compagne rimaste nel Partito socialista.

C'è tanto lavoro ancora da svolgere, immenso lavoro fra le donne proletarie! Il nostro giornale dovrebbe essere come è sempre stato il portavoce delle compagne di una regione a quelle di un'altra; deve essere organo di sola e buona propaganda alle lavoratrici, che

sebbene per vie diverse, mirano tutte ad un unico scopo: l'emancipazione del proletariato.

Specialmente noi donne che ci sentiamo più di tutti materialmente e moralmente sfruttate, dobbiamo lottare per liberarci dal giogo che ci opprime, non dimenticando che senza l'aiuto reciproco non si realizzerà mai il nostro ideale. Poniamo quindi al disopra di tutte le tendenze, l'Internazionale che dovrà liberare l'umanità dalle sofferenze che la straziano, e unite lavoriamo, lavoriamo senza mai stancarci!

Saluti rossi.

Angelina Proietti.

TERAMO. — E' con immensa gioia che finalmente posso annoverarmi tra le tue abbonate perchè, mediante ciò, qualche volta, se me lo permetterai, potrò esprimerti tutti gli impeti più ardenti che la fiamma mi agita, perchè potrò portarti l'eco di queste remote parti dell'Abruzzo, dove il socialismo ha invaso con crescente rapidità tutto; in questi paesi rossi di montagna si sente un gran bisogno di cambiare qualche cosa; potente s'erge la necessità di vedersi attuato ciò che da Cristo in poi per venti secoli si ripete per il mondo fra gli oppressi!...

Sì, è l'uguaglianza, per Dio, che vogliamo, siamo stanchi delle ignominie; noi siamo i disprezzati. Orbene, occorre che ci solleviamo, che ci scuotiamo una buona volta dal sonno letargico, occorre organizzarci sempre più, agire, far qualche cosa. Anche da noi le Sezioni femminili sono formate da molto tempo; sfortunatamente però, occorre dirlo, non funzionano con quell'ordine voluto.

L'entusiasmo non manca benchè vi sia un po' d'ignoranza. A proposito: una compagna di scuola mi diceva ieri che i più sono socialisti trascinati dalla corrente senza capirne un'acca, ma io risposi che ai più che erano ignoranti in materia di socialismo, bastava solamente che sapessero il significato della parola « Uguaglianza! ».

E tu cara « difesa », compagne mie, che ne dite? Anch'io non so esprimere tutto ciò che il socialismo voglia dire, so però solamente che esso racchiude tanto di nobile, di bello che m'infiamma tutta, che conquista tutti gli oppressi, tutto il popolo che lavora e soffre per additare un avvenire migliore, un'era nuova!...

Evviva l'eguaglianza dunque e sempre avanti per il socialismo.

Anit.

## Piccola Posta

Rifredi (Firenze). — E. Fontani. Il nostro giornale sente di non aver l'osatura adatta per proporre... un piano finanziario al governo.

Genova. — G. G. Ricevuto? Cordialissimi saluti.

Reggio Emilia. — Riko. Ricevuto. Pubblicheremo « La loro illusione ».

Lentini. — Maria Piccolotto. Giunto tardi per inserirlo nel numero uscito il 10 corrente. Ricambiamo i saluti.

Milano. — Aureggi Elisa. Ci volete far conoscere il vostro indirizzo? Abbiamo delle comunicazioni importanti da farvi.

# Voci dalle Officine e dai Campi

Cara Romilda,

Sono un'abbonata tua e assidua lettrice della cara « Difesa » e sapendoti tanto buona, spero mi vorrai rispondere, e comprendere quanto io voglio dirti. Lessi sulla « Difesa » del 27 marzo la corrispondenza della compagna Isabella Sessi, con la quale dice che la donna proletaria non può avere il tempo di partecipare alla vita politica, specie se ha dei figli.

Io sono di parere contrario poiché spero che per essere iscritte alle Sezioni e per rubare un'ora o due alla settimana alle faccende domestiche, non sarà gran male. Potremmo prendere esempio dalle donne cattoliche che non un'ora alla settimana ma un'ora al giorno sacrificano per andare alla messa o alle riunioni Pipilari. Non ti pare cara Romilda? Io per parte mia se la sezione si costituirà correrò con entusiasmo, e cercherò di far ingrossare le file del Socialismo, poiché solo quando anche la donna avrà capito quale alto compito gli aspetta, si potrà cambiare questa società di parassiti.

Saluti rossi inneggiando al Socialismo. Tua compagna

Gardone Val Trompia.

R. A.

Cara compagna,

Cominciamo dalla seconda parte della tua lettera.

Tu dici se la sezione si costituirà, ecc. Nelle tue condizioni, e colla buona volontà che dimostri di possedere, mi pare che potresti dare, senz'altro, l'opera tua per la costituzione del Gruppo. Non sarà difficile trovare tra le organizzate tessili, ad esempio, delle nostre buone simpatizzanti; riunirle, dimostrare loro la urgente necessità che anche la donna prenda parte alle lotte politiche oltreché sindacali.

Noi siamo del parere che vale assai più un pizzico di opere che un quintale di parole. Bisogna dunque fare; fare presto e possibilmente bene.

Quando sarai riuscita a preparare un pochino l'ambiente, a trovare delle collaboratrici, fatti ancora viva presso di noi. Potremo mandare una nostra compagna a portare, con la nostra solidarietà, la parola d'incoraggiamento a proseguire nell'opera iniziata.

E per riferirmi a quello che è il motivo della tua lettera è necessario ammettere che quanto dice la compagna Isabella Sessi è purtroppo una dolorosa verità. Essa non giustifica ma spiega la situazione nella quale si trovano

molte donne, molte madri di famiglia.

Essere socialiste significa comprendere, in grado maggiore, i propri doveri. Conosciamo anche noi donne che trascurano casa e bambini per attendere alle pratiche del culto. Non ci sentiamo però di consigliare altrettanto alle nostre compagne. Purtroppo le donne lavoratrici, operaie, contadine, impiegate, insegnanti, ecc., oltre al lavoro come produttrici sono gravate dalle mille faccende della casa, dalle cure dei figli, dalle cure delle proprie cose, dei fratelli, ecc.

E' un lavoro che spesso non si vede, che finisce alla sera per ricominciare al mattino, sempre eguale, sempre assorbente l'attività e l'intelligenza femminile.

L'uomo socialista sente, noi tutte sentiamo, che lasciare la donna assente dalla vita politica, confinata accanto al fornello o colla scopa in mano, significa ritardare la liberazione del proletariato, ma nello stato attuale delle cose siamo impotenti a trovare un rimedio.

Bisognerebbe organizzare a sistema industriale anche il governo della casa, la cura dei bambini, la cucinatura del cibo, ecc. E quindi Casò dei Bambini, ove apposito personale dovrebbe raccogliere tutti i bambini intanto che le madri sono al lavoro; ristoranti ove si potesse mangiare in comune il pasto che costa tanta sopra fatica alle donne lavoratrici.

A questo punto sentiamo un sussurro borghese: volete distruggere la santità del focolare domestico. Questo lo dicono a noi quelle signore che tengono occupate, sedici ore su ventiquattro, almeno tre persone di servizio; senza contare quelle che fanno vita all'albergo, nelle pensioni di lusso, ecc.

Perchè morale, tradizione, ecc., sono sempre una questione di borsa: pagando si può fare quello che si vuole. Per noi che non possiamo spendere le centinaia di lire al giorno, perchè ne guadagniamo quindici, o giù di lì, il problema è più che mai arduo. Perchè, ripetiamo, sino a che dura l'ordinamento attuale non è possibile pensare a trasformare arditamente anche il regime della casa proletaria.

Auguriamoci almeno che le donne, che le nostre compagne, sappiano trovare, nell'amore dell'Idea Socialista che dovrà dare pane meno sudato e vita meno avvilente alle donne di domani, la forza di compiere anche il loro dovere di organizzate e di affigliate ad un partito che richieda da tutti il massimo sforzo. Fraternali saluti.

Romilda.

PROLETARIE IL VOSTRO DOVERE DI CLASSE E QUELLO DI DIFENDERE IL NOSTRO GIORNALE!

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente 1939  
Tipografia della Società Editrice Aradita  
Milano, Via S. Damiano, 16.